

## **AIDS 2010**

XVIII International AIDS Conference  
Vienna 18-23 July 2010



### **XVIII Conferenza Internazionale sull'AIDS - Vienna, 18-23 luglio 2010**

**In Conferenza per la Lila Alessandra Cerioli, Presidente della Lega Italiana per Lotta contro l'AIDS, e Valentina Avon, ufficio Stampa Lila Nazionale**

**Aids2010** è stata una conferenza che ha centrato alcuni importanti obiettivi, a partire dalla massiccia presenza dei paesi dell'Europa dell'Est e dell'Asia Centrale: su quasi 20mila partecipanti la delegazione russa è stata quella più numerosa. Vienna doveva essere **ponte tra Est e Ovest**, sicuramente lo è stata.

**Rights here, right now.** Centrale il tema dei Diritti umani, condiviso con l'enorme partecipazione della comunità, intesa sia come persone sieropositive (PLHIV) sia come società civile, presente ai tavoli di tutte le plenarie della Conferenza.

Il padiglione del **Global Village** ha prodotto, in soli 5 giorni, oltre alle normali attività (279 appuntamenti), 55 sessioni, alcune delle quali, per non interferire con le plenarie della Conferenza, si sono svolte dalle 7 alle 8,30 del mattino. Nelle 27 "networking zone" tematiche **la società civile mondiale impegnata nella lotta all'Hiv/Aids** ha scambiato conoscenze e strategie per arrivare all'obiettivo comune di sconfiggere la pandemia. Alcuni dibattiti hanno visto anche la partecipazione dei rappresentanti dei governi presenti alla Conferenza. Da segnalare, nel Global Village, anche la presenza del circolo dell'**Arcigay Il Cassero di Bologna** (con Sandro Mattioli, il responsabile Salute che ha compilato gustosi report quotidiani da Vienna per [www.arcigay.it](http://www.arcigay.it)).

Il tema dei diritti è stato affrontato con **una straordinaria coesione**, mai come prima qui tutti hanno parlato con una sola voce. Clinici, scienziati, filantropi, PLHIV e i loro rappresentanti, ma anche politici e altri esponenti di alcuni governi. La presenza di alcuni di questi, che nelle conferenze precedenti avevano ascoltato, ha testimoniato di come abbiano poi modificato le loro politiche.

Abbiamo già citato nei report precedenti gli esempi di Ucraina e Georgia, che hanno aperto alla **Riduzione del danno per i consumatori di droga per via iniettiva (IDUs, Injecting Drug Users)**. E va citato anche il ministro della salute del Sudafrica Aaron Motsoaledi, accolto alla plenaria di apertura da una standing ovation, per aver avviato **politiche sanitarie basate sulle evidenze scientifiche** e messo fine all'era del "denialismo" del predecessore Mbeki (che, seguendo le teorie di Peter Duesberg, un premio Nobel che non crede alla correlazione tra virus Hiv e Aids, non rendeva disponibili i farmaci antiretrovirali perché considerati tossici, consigliando in alternativa di bere succo di limone).

Alla Conferenza di Vienna è stato affermato chiaramente il paradigma **Trattamento come prevenzione**. E se alla Conferenza di Città del Messico del 2008 vi erano ancora dubbi (mentre molti gridavano all'irresponsabilità del governo svizzero, che per primo lo aveva sostenuto), Vienna è stata la resa dei conti. Una certa quantità di sessioni è stata dedicata a questo, con una plenaria affidata a Bernard Hirschel, ricercatore di Ginevra, che ha mostrato come in Svizzera i dati di incidenza (diminuiti con un trend complessivo del 20 per cento, unici in Europa) siano in calo anche in alcune popolazioni vulnerabili come gli MSM (gli uomini che fanno sesso con altri uomini), probabilmente grazie alla larga diffusione della ART, terapia antiretrovirale. Siamo in attesa della prova "finale" basata su i risultati di studi randomizzati controllati (RCT) molti dei quali si stanno avviando ora, non solo in Svizzera.

A Vancouver nel 1996 per la prima volta si riuscì ad avere un trattamento efficace per l'AIDS, oggi a Vienna la Conferenza mondiale rilancia sull'**Accesso universale** a prevenzione, trattamento e cura. Nel mondo ci sono 33,4 milioni di persone sieropositive, l'Hiv fa due milioni di morti l'anno. Un quinto in meno di qualche anno fa, l'Accesso non è ancora universale però si espande e salva vite, ma, sempre in un anno, si infettano altre 2 milioni e 700mila persone.

L'Unaid lo chiama **Treatment 2.0**. Ovvero costruzione, con tutti i soggetti e gli strumenti disponibili, di una conversazione e di un'azione comune. nella lotta all'Aids. Lotta che comprende, oltre all'Accesso universale ai trattamenti, la fine delle violazioni dei diritti umani delle persone sieropositive, degli MSM, degli IDUs, dei e delle sexworkers, delle persone carcerate. L'approccio "test and treat" non è la panacea o il vaso di pandora di tutta la prevenzione, ma uno degli strumenti di un **Comprehensive approach**, un approccio multifattoriale che tiene insieme strumenti biomedici (condom maschile e femminile, circoincisione), interventi mirati a cambiare il comportamento, trattamento, sostegno, e rispetto dei diritti umani.

Come già ampiamente riferito, la Conferenza si è aperta con la presentazione della **Dichiarazione di Vienna**, e l'invito a sottoscriverla, a sostegno della sostituzione della **War on drugs**, della quale è chiaro e documentato il fallimento, con **politiche sulle dipendenze e le sostanze basate sull'evidenza scientifica e non sull'ideologia**. Autore e coordinatore del gruppo dei redattori della Vienna Declaration è il dottor **Evan Wood**, che la Lila ha intervistato a Vienna, grazie anche a [www.malattie-infettive.it](http://www.malattie-infettive.it) che ha fatto le riprese video (la videointervista si trova nel sito Lila e in YouTube).

Grande spazio è stato dato all'argomento **della diffusione di Hiv in carcere**, quella che la Conferenza ha definito un'emergenza mondiale, centrale anche nella plenaria di chiusura. Se infatti nella maggior parte del mondo occidentale per gli IDUs ci sono interventi di riduzione del danno, terapie sostitutive, scambio siringhe, distribuzione di preservativi, non altrettanto si può dire quando si oltrepassa la soglia del carcere. Dove il mancato diritto alla prevenzione, come è stato più volte ribadito (a partire ovviamente dalla Dichiarazione di Vienna), è una **violazione del diritto alla Salute, un Diritto umano**. I detenuti devono poter avere gli stessi strumenti di prevenzione che hanno le persone all'esterno, e questi strumenti sono preservativi e siringhe sterili. Lo hanno ripetuto l'Unaid, l'Unodc (Ufficio Onu per la Droga e il Crimine), la World Health Organization, la Commissione europea, molti esperti a vario titolo, specificando tutti come questo sia un problema comune al mondo intero, compreso quello occidentale. Esclusa la Spagna, dove i presidi sono disponibili, e in cinque anni hanno ridotto la prevalenza di Hiv fra i detenuti dal 30 al 10 per cento, come illustrato in Conferenza dalla delegata dal ministero dell'Interno.

Molte date si sono incrociate in questa Conferenza. Il 2010 sta a dieci anni dalla Conferenza di Durban, a 6 dalla Dichiarazione di Dublino, la carta dell'alleanza per combattere l'Aids in Europa e in Asia Centrale, e ne mancano 5 per i Millenium Goals. Il 2010 doveva essere l'anno dell'**Accesso universale a prevenzione e trattamento**, ma questo non si è verificato. Stiamo vedendo i risultati, il solo **Global Fund** ha già in terapia a 5 milioni di persone, in consistente crescita, ma siamo solo all'inizio. E il 2010 potrebbe anche essere invece "la fine dell'inizio", come ammonisce Michel Sidibé, direttore esecutivo dell'Unaid. Se la lotta all'Hiv/Aids non sarà adeguatamente rifinanziata, a cominciare dal **Fondo Globale contro Aids Tubercolosi e Malaria**, rischiamo di vedere cancellati in un momento gli sforzi finora fatti. Le promesse mancate uccidono, **Broken promises kill**, stava scritto sullo striscione portato dagli attivisti che hanno fatto irruzione durante la plenaria inaugurale, e il chair della Conferenza, Julio Montaner, ha sottoscritto.

Come ormai tutti sanno, **il nostro governo è inadempiente** (l'unico, nonostante abbia un seggio nel Global Fund) per 130 miliardi di dollari per il 2009, e altrettanti per il 2010. Più altri 30 milioni di dollari che nel 2009 il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, dalle macerie dell'Aquila, ha promesso al G8 di voler aggiungere. Un totale di 290 milioni di dollari, non si sa se e quando verranno dati al Global Fund.

Julio Montaner, presidente della International Aids Association (la Ias, la principale associazione indipendente internazionale), incaricato dell'organizzazione della Conferenza, canadese, ha espresso tutto il suo disappunto per il suo primo ministro Stephen Harper, presidente del G8 che si è appena svolto proprio in Canada, per non aver messo tra le priorità del meeting la questione del Fondo Globale. Non ha fatto sconti neanche all'Austria, che ha ringraziato per aver ospitato la conferenza, ma invitando il presidente Fischer, letteralmente, a "cacciare i soldi nel Fondo". L'Austria è l'unico paese in Europa a non versare un euro. Nelle **Donor report card del Global Fund**, tessere con la valutazione delle performance dei 13 Paesi donatori, si becca infatti una F (il voto più basso). L'Italia ha avuto una E-, sufficienti gli altri, la valutazione tiene conto anche delle promesse di contributo per il triennio 2011/13.

Forse dovremmo cominciare a chiedere seriamente a Berlusconi che onori i suoi impegni. Ricordargli, in tanti, che rompere le promesse significa uccidere. **Broken promises kill.**

La crisi economica mondiale è l'argomento opposto dai donatori, refrattari a mantenere il necessario promesso per i prossimi tre anni, ovvero 20 miliardi di dollari. Da quando è stato creato il Fondo, nel 2001, dei 10 miliardi l'anno promessi dal G8, ne sono arrivati 3, sempre per anno, e la crisi non c'era. **La sfida non è trovare i soldi, ma cambiare le priorità**, ha detto Julio Montaner ricordando come negli Usa sono state appena salvate le banche del crac, o come l'Europa ha soccorso la Grecia. Le maggiori critiche sono state inevitabilmente rivolte al **presidente degli Stati Uniti d'America Barack Obama**, ma c'è anche chi ha ricordato che gli Usa restano i maggiori contributor della lotta all'Aids, versano da soli più di quanto versino tutti gli altri messi insieme, Europa compresa. Montaner ha ricordato che il divieto d'ingresso negli Usa per le persone sieropositive è stato cancellato con Obama, che ha inoltre inserito, nei progetti finanziabili dal **Pepfar** (President's Emergency Plan for Aids Relief), quelli che prevedono Riduzione del danno e scambio siringhe, finora esclusi. Poi però il chair della Conferenza ha invitato il Presidente a darsi di più da fare e a onorare gli impegni.

Gli attivisti, ma anche molti deputati del Parlamento europeo, chiedono la **Robin Hood Tax** (tassa su transazioni finanziarie e speculazioni da "restituire" alla società), i francesi di Aides hanno invaso il palco in plenaria con il cappello verde dell'antieroe di Sherwood. Sempre da **Aides**, è da citare il concorso di spot nel Global Village, una serie di video tutti differenti ma con il medesimo claim: **If everyone gets the treatment right here, right now, the Hiv Epidemic will be stopped 30 years from now** (Se tutti avessero il trattamento qui e ora, l'epidemia di Hiv verrebbe fermata in trent'anni da ora). Questo è l'Accesso universale, che non può essere fermato per motivi economici o "moralì", perché segue un diritto umano, il diritto alla salute. Un programma con obiettivi ambiziosi che possono sembrare visionari e utopistici e che invece devono essere perseguiti.

Nel **2012** la Conferenza mondiale, che ha cadenza biennale, tornerà **negli Stati Uniti, a Washington DC**, dove la prevalenza di Hiv nella popolazione è del 3 per cento. Mancava dagli Usa dal 1990, l'ultima fu a San Francisco, in California: Aids in the Nineties: From Science to Policy. Un titolo emblematico, che portò alla decisione di lasciare gli Usa, che ponevano il divieto di ingresso per le persone con Hiv. Ora il divieto è rimosso, ma non per tutti. Esiste ancora una pregiudiziale, per le **sex workers**, e chi ne sostiene la legittimità, una parte non irrilevante nelle Conferenze. È molto il lavoro ancora da fare.

La Lila torna a casa con l'amarezza per aver visto ancora una volta **l'assenza di rappresentanti del Governo italiano**, nonché la pressoché totale assenza dei media. Un'occasione sprecata, visti anche i costi ridotti. Un biglietto aereo come quello comprato dalla Lila, Bologna-Vienna e ritorno 110 euro...

La Conferenza è per i Governi il luogo in cui si disegnano le strategie e le policy, ma è anche un momento informale dove associazioni e rappresentanti dei ministeri possono discutere e

confrontarsi. I temi certo non mancano e l'Italia si deve dare una svegliata. **L'Hiv viene ancora considerata una emergenza di salute pubblica** e ha una agenzia ONU dedicata a questo. Così la considera l'Unione Europea, lo ha dimostrato con uno Stand e la propria presenza in 4 simposi satellite. Il chairman di quello dedicato al Test è stato il neo direttore dell'ECDC, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, Marc Sprenger.

**L'assenza dei media** è stato un ulteriore smacco per tutti, visto anche il livello dell'informazione delle testate straniere. Quando l'Ansa ha chiamato la Lila, alla vigilia della Conferenza, è stato per chiedere un parere sul Governo inglese, perché aveva chiesto ai tifosi di ritorno dal mondiale di calcio del Sudafrica di fare il test Hiv. Non avete trovato commenti sul test dei tifosi, però avete saputo dell'assenza dell'Italia dalla XVIII Conferenza mondiale sull'Aids di Vienna, di quello alla fine abbiamo ottenuto di parlare con l'Ansa.

La diserzione italiana segue alla **mancata presentazione del Country report all'Unaid**s, che lo richiede ogni due anni (non ne abbiamo mai presentato uno), mentre la pressoché totale assenza di qualsiasi campagna di prevenzione nel nostro paese sta diventando preoccupante. Delle decine di nazioni che hanno partecipato alla Conferenza, probabilmente nessuna metterebbe in discussione l'importanza della promozione dell'uso del condom, di adeguate politiche di prezzo e distribuzione, di campagne dedicate e linguaggio diretto. Nello stand del Brasile, per fare un esempio, erano visibili gli ultimi spot governativi, diretti al target degli ultracinquantenni, sia uomini che donne, che sventolano preservativi in televisione. Siamo lontani anni luce.

Pur riconoscendo le eccellenze della sanità italiana, lo sguardo che torna da Vienna non può non notare l'assenza di una significativa volontà politica di "stare sul pezzo", sul piano sia nazionale che internazionale. **Il Governo italiano deve versare la propria parte al Global Fund. Deve poi destinare adeguate risorse e strutture alla prevenzione**, a partire dalla promozione dell'uso del preservativo, con campagne mirate per le popolazioni vulnerabili vecchie e nuove, alcune delle quali a forte rischio di discriminazione ed esclusione sociale, se non di criminalizzazione. In Italia una persona sieropositiva su quattro non sa di saperlo, è il dato più alto in Europa, come abbiamo appreso al satellite della Commissione europea presieduto da Sprenger.

Infine, ma non meno importante, sempre sul fronte sanità pubblica, il Governo deve adoperarsi per **ridurre la prevalenza di Hiv nei detenuti anche con preservativi e siringhe sterili**. Le carceri italiane sono in vetta alle classifiche non solo occidentali per la percentuale di detenuti in attesa di giudizio (oltre la metà), per il sovraffollamento e per la quota di tossicodipendenti, come riportato da Manfred Nowak per le Nazioni unite nella sessione di chiusura di Aids2010, la XVIII Conferenza mondiale sull'Aids di Vienna.

#### **Valentina Avon | Ufficio stampa Lila**

cell 348.0183527 | mail [avon.stampa@lila.it](mailto:avon.stampa@lila.it)

Lila | Lega italiana per la lotta contro l'Aids

C.so Regina Margherita 190e - 10152 Torino

Tel e fax 011.4369310

[www.lila.it](http://www.lila.it) | [www.twitter.com/Lila\\_Italia](https://www.twitter.com/Lila_Italia) | FB Lila lega italiana per la Lotta contro l'AIDS